

Registro protocollo emergenza

GR5103 – 000011 del 20/08/2021

*Al Presidente del CdS – PSR
Lazio
Assessora Enrica Onorati
e, p.c.,
al dirigente d'area
dr. Giovan Domenico
Bertolucci*

Oggetto: Reg. (UE) n. 1303/2013 – art. 49 par. 3. Programma di sviluppo rurale (PSR) del Lazio 2014-2020. Procedura di consultazione scritta del Comitato di Sorveglianza. Osservazioni ai sensi del regolamento vista nota prot. GR5103-000001 del 06.08.2021.

Gentilissimi,

le scriventi Organizzazioni inviano il presente documento in ottemperanza al regolamento del Comitato di Sorveglianza del PSR, nell'ottica di condivisione delle idee che possono sia migliorare la proposta in esame senza pregiudicarne il buon esito all'approvazione finale della Commissione UE sia fornire spunti di riflessione sulle necessità riferite al settore con le quali il programma di sviluppo si trova in ogni caso ad interagire.

In via preliminare si ritengono di primaria importanza le seguenti considerazioni:

- a) negli ultimi anni gli investimenti legati al miglioramento della competitività sui mercati si sono sostenuti quasi esclusivamente sulla capacità delle imprese agricole in grado di realizzare quei livelli di organizzazione economica necessari per lo sviluppo, si rende quindi sempre più impellente e necessaria una azione di sostegno e "accompagnamento" organizzata e strutturata, finalizzata alla crescita e allo sviluppo, in linea con quanto avviene in altre aree d'Europa dove queste azioni, laddove adottate, hanno dimostrato grande efficacia.
- b) La crisi ingenerata dall'emergenza COVID 19 ha acuito il divario tra le imprese

Per superare questo stato di perdurante difficoltà le scriventi Organizzazioni ritengono di grande rilevanza l'avvio di una nuova fase di rilancio del ruolo dell'agricoltura in maniera organizzata e strutturata. Nella consapevolezza che le imprese agricole devono sviluppare gli "anticorpi" per fronteggiare crisi ed emergenze senza farsi mettere in difficoltà dai repentini mutamenti dei mercati, e che questo può accadere solo in contesti e sistemi altamente organizzati, le scriventi Organizzazioni ritengono di importanza strategica la definizione di un assetto strutturato da realizzare tramite l'adozione di un testo unico e di una pianificazione/programmazione in coordinamento con le norme interagenti con il comparto agricolo e contestualmente per le strutture regionali grazie sia al nuovo ruolo della Direzione agricoltura, non più esclusivamente concentrato sulla erogazione dei fondi comunitari ma indirizzato ad una azione più a 360° rispetto al comparto, sia all'auspicato ruolo di Arsial, quale vera e propria piattaforma tecnica di supporto alla Direzione e al sistema produttivo, in coordinamento con le norme interagenti con il comparto agricolo.

Quindi, in sintesi, una reale fase di rilancio, che ad oggi coincide con la seconda parte terminale dell'attuale consiliatura regionale, è immaginabile solo se, accanto ad una corretta allocazione delle risorse, si avvii nel contempo una azione riformatrice negli aspetti strutturali con priorità di intervento sul sistema amministrativo relativo al comparto agricolo senza la quale, nel migliore dei casi avremo un collocamento di risorse che inciderà in maniera impercettibile sullo sviluppo del comparto. Inoltre questa modalità di azione porrebbe la nostra regione in piena coerenza con l'attuale azione governativa.

In termini di allocazione di risorse (ovviamente sempre all' interno della cornice comunitaria e nella consapevolezza di assenza programmatoria/pianificatoria strutturale) è fondamentale evidenziare in premessa la necessità di evitare come avvenuto nelle programmazioni precedenti la dispersione delle risorse (apertura di un numero infinito di misure) e per l'attuale fase storica l' importanza di favorire i processi di sviluppo produttivo, in particolare quelli realizzati in maniera strutturata e con un forte radicamento con le reali vocazionalità produttive dei territori (filieri e soprattutto distretti), improntati ad una reale innovazione (di processo, di prodotto ecc.); a beneficio non solo del comparto, ma dell' intera collettività, è necessario favorire lo sviluppo economico tenendo conto della necessità di una sua reale sostenibilità (vocazionalità abbinata alla ricerca e innovazione) in ragione delle reali criticità derivanti dal mutamento climatico.

Questo indirizzo di risorse non dovrà dimenticare la caratteristica della nostra Regione di essere sottoposta a numerosi strumenti di tutela, nati in un contesto storico in cui era necessario preservare il territorio da una antropizzazione selvaggia e finiti per generare assai di frequente difficoltà al comparto agricolo che quei territori aveva preservato. In tal senso quindi è assai ragionevole immaginare, come d' altronde avviene in altri paesi europei, lo sviluppo di forme contrattuali (è fondamentale, anche per ragioni più generali iniziare a sviluppare i servizi ecosistemici), indirizzate al raggiungimento di obiettivi di tutela (che abbiano come base la pianificazione/programmazione agricola e non altre modalità diverse), evitando in tal modo di scaricare il costo dell' innalzamento della tutela che è di interesse dell' intera collettività sulla sola impresa agricola.

In ogni caso, per l'allocazione delle risorse, rimane fondamentale il principio per il quale le risorse stesse dovrebbero produrre un effetto leva in modo da ottenere i migliori risultati possibili.

Appare del tutto evidente come tali modalità possano trovare una maggiore applicazione nella programmazione 2023-2027 rispetto alla fase transitoria proprio in ragione dell'erogazione di risorse nuove effettuato con regole vecchie.

In relazione al regime transitorio, fermo restando la ragionevole impostazione dello strumento in particolare sulla continuità garantita alle misure a superficie (elemento fondamentale), è necessario effettuare due considerazioni preliminari.

La prima considerazione viene generata dalla constatazione di come il regime transitorio trovi la sua attuazione in una realtà profondamente mutata dalla pandemia. Questa considerazione diviene fondamentale, in quanto l'attuazione della programmazione (tra l'altro dotata di risorse aggiuntive proprio per tale ragione) non dovrà inficiare la possibilità di realizzare investimenti da parte delle imprese calati nella realtà generata dalla pandemia.

La seconda considerazione, come già detto in precedenza, deriva dalla constatazione della necessità per il raggiungimento degli obiettivi di affiancare la necessaria azione strutturale. In tal senso il caso delle risorse allocate per la prevenzione dai danni da fauna selvatica è esemplare.

Infatti la sola allocazione ed erogazione di risorse prevista nell'attuale programmazione transitoria per quanto necessaria e positiva non potrà mai da sola risolvere la problematica se non affiancata da una azione strutturale nelle politiche di contenimento delle specie invasive.

Ad oggi, infatti, in termini di azioni strutturali nonostante una attività legislativa positiva in materia effettuata dal Consiglio Regionale (anche nel recente collegato approvato) il regolamento unico di gestione dei danni da fauna previsto dall' art. 4 della LR 4/2015 ancora non vede la luce; e tale regolamento ha il compito anche di definire le modalità attuative della vendita delle carni.

In termini più puntuali, sul regime transitorio come già espresso in precedenza va segnalata la corretta impostazione strutturale sulle misure a superficie, anche con allocazione di risorse come nel caso del benessere animale.

In particolare su questo diviene importante nella fase attuativa dare priorità alle imprese con maggior professionalizzazione, in modo di contribuire ad una possibile fase di rilancio del nostro sistema zootecnico.

In approfondimento delle misure a superficie non bisogna dimenticare l'agricoltura integrata dove si ritiene necessario un maggior livello di risorse, anche in ragione delle nuove priorità generatesi.

In conclusione si pongono all' attenzione due approfondimenti relativi sia allo strumento leader sia sulle tematiche relative alla fauna selvatica.

Per ciò che concerne lo strumento leader si segnala come sin dagli esordi la caratteristica qualificante dell'approccio LEADER risiede, nell'alveo delle finalità dello strumento, nella volontà di attribuire un ruolo determinante alle strategie locali rispetto alle misure "top – down" tipiche dei fondi strutturali. Pilastri portanti dello strumento LEADER sono da sempre: INTEGRAZIONE, INNOVAZIONE, MULTISETTORIALITA', a partire dalla necessità di definire, per ambiti sub-regionali (il GAL è l'unico strumento "istituzionale" attualmente legittimato a porsi come livello "intermedio" nell'attuazione dei fondi strutturali) strategie non generaliste "tagliate" su tematiche e territori specifici.

Alla quinta fase di programmazione, con esperienze eterogenee, buoni risultati e fallimenti, appare chiaro come nel tentativo di tendere alla "linearità" gestionale e tecnica, questi tre aspetti abbiano parzialmente, e non ovunque ma complessivamente perso forza.

In particolare sarebbe auspicabile valutare l'impostazione del programma LEADER del futuro, tenendo al centro la sua importanza strategica in termini territoriali e tematici, riponendo al centro della logica di intervento:

INTEGRAZIONE: il superamento della logica di demarcazione tematica tra fondi si presta poco a rispondere in modo efficace sia alle peculiarità delle strategie locali, sia alle crescenti richieste e necessità espresse dalle collettività/comunità quali salvaguardia e valorizzazione di beni e servizi ecosistemici e risposta ai fabbisogni locali in termini di welfare/servizi/produzione. L'accesso al "multifondo" dovrebbe e potrebbe essere praticato con maggiore forza ed efficacia, a partire da una

ferma scelta politico/strategica orientata a garantire un altro livello strategico di integrazione funzionale: quella sintetizzata nel concetto di “agro-politano” coniato da John Friedmann.

INNOVAZIONE: I GAL possono essere strumenti snelli e performanti (anche in termini di costi di gestione) per l’attuazione di progettazioni/pianificazioni di tipo sperimentale, azioni pilota, valorizzando un certo margine di elasticità e libertà di azione di cui come soggetti intermedi possono beneficiare, anche nell’ottica di “empowerment” dei singoli territori ma con ricadute sistemiche e di rilevanza sovra-locale

MULTISETTORIALITA’: Riconoscere nella natura “intersettoriale” e mista (pubblico/privato) conquistata nel tempo dai GAL è cruciale per attivare processi di sviluppo e di crescita a medio lungo periodo. Da questo punto di vista sono due i fattori che possono giocare un ruolo determinante: garantire una reale partecipazione e rappresentanza dal basso all’interno delle compagini GAL, magari con il coinvolgimento degli attori nella definizione di progetti pilota e nella lettura dei fabbisogni reali, rilanciando il ruolo “strategico”, più che tecnico dei GAL; dall’altro lato valorizzare l’attività di animazione facendola emergere dalla mera funzione “informativa” e divulgativa e facendola rientrare in un quadro di attività coordinate e finalizzate alla stimolazione di progetti cardine in sinergia con i “gruppi di interesse” che animano i Gruppi di Azione (valorizzazione, sistematizzazione e finalizzazione delle attività “immateriali” condotte).

Al netto di queste considerazioni e valutando “elementi e circostanze” quali la forte spinta anti-europea, l’allontanamento dei territori da Bruxelles, le difficoltà della “provincia e delle zone rurali” (fenomeno non solo italiano ma riscontrabile in Francia, Germania, Spagna ecc..) di percepirsi come fattore costituente ed attivo nelle scelte della UE, ma anche di elementi puramente nostrani quale la riforma del Titolo V e le difficoltà degli enti locali, oltre – chiaramente a “fattori epocali, come la crisi del 2008, ed i suoi lunghi strascichi, e, soprattutto, la pandemia COVID, di cui stiamo ancora valutando portata ed effetti” risulta quanto mai opportuno analizzare stato dell’arte e prospettive dei processi di sviluppo locale e del LEADER.

La funzione svolta in questi decenni dal LEADER è stata cruciale ed ha permesso di performare e accrescere competitività e servizi in molti territori, soprattutto laddove i territori hanno immaginato e messo in pratica una strategia di animazione, partecipata e condivisa di sviluppo locale. In molti altri areali, però, soprattutto nelle ultime 2 programmazioni, la spinta propulsiva dello sviluppo locale, del processo bottom up ha perso vigore (o rischia di perderne).

E perdere oggi la forza e l’efficacia del LEADER – soprattutto in Italia ed in quelle regioni in cui è in pieno “sviluppo un rinascimento delle agricolture”; soprattutto in un Paese come il nostro in cui la pluralità delle filiere, la diversità di forme di produzione e di relazione, l’importanza della multifunzionalità e la connessione con i territori – significherebbe perdere una dinamo cruciale non solo in termini di crescita socio-economica e di innovazione -sociale, ma il vero grimaldello culturale e politico per inscrivere le scelte, le tensioni locali nell’alveo delle politiche comunitarie e nazionali.

In considerazione di ciò, valutando anche il particolarissimo momento che permette un periodo più lungo di gestazione per la prossima programmazione – la stessa inoltre avrà un periodo più breve, permettendo di avere impatti minori in caso di riscontri negativi ed aggiustamenti in tempi minori – e, soprattutto, considerando la crucialità per il nostro “sistema rurale” (unico, ricco di biodiversità, foriero di numerosissime filiere...ma anche estremamente parcellizzato, con “volumi e pesi specifici”

non enormi, non sempre “integrato e dialettico”) di ragionare in termini di analisi, prospettiva e strategia, sarebbe quanto mai auspicabile il dare piena forza ed ampio spazio ai processi ed ai momenti di “definizione di strategie per, del e con il territorio”.

In tal senso il LEADER rappresenta una “palestra ed un approccio” di interessante applicazione, non solo per gli sviluppi immediati nei GAL e sui territori, ma anche per l’effetto “indiretto” che una nuova e rinnovata centralità alla strategia, all’animazione ed alle scelte - con una contestuale riduzione, seppur parziale o limitata - delle logiche “burocratiche e troppo votate alla sola logica della spesa” - di “costruzione e di condivisione delle strategie” potrebbe stimolare nei processi inerenti il secondo pilastro.

Alla luce di questi ragionamenti, dell’importanza di “rafforzare o di stimolare” il ruolo dei GAL come agenzie di sviluppo locale, al contempo rafforzandone il ruolo con soggetti costituenti autonomi - sviluppando il processo di partecipazione, di scelta, di dissemination e mentoring; laddove possibile delineando in modo indissolubile la sinergia “nelle scelte, nei ruoli” del binomio pubblico privati (portatori di interessi collettivi) – potrebbe essere stimolante immaginare la “definizione di una quota percentuale del LEADER dedicata (come limite minimo) a percorsi di sviluppo locale integrati, innovativi e sperimentali.

Proprio per favorire integrazione, innovazione e multisettorialità; al fine di “porre in relazione” le diverse realtà operanti sui territori (Aree Interne ad esempio...), di coniugare interventi e fondi strutturali plurimi sarebbe cruciale dedicare una % della quota LEADER a “GAL sperimentali, improntati ad uno sviluppo basato su:

- 1) Diffusa animazione basata su ampia partecipazione, condivisione e pubblicazione dei risultati.
- 2) Rafforzamento in fase di elaborazione delle “reti sia tra privati, che pubblico-private”
- 3) Ruolo cruciale del rapporto – in fase di elaborazione – con le Università, mondo della ricerca e con CREA (per quanto concerne quest’ultimo soggetto sarebbe fondamentale la definizione di piani di azione e di comunicazione continuativa sia nell’avvio che nello sviluppo delle attività in fieri)
- 4) Costruzione di una strategia condivisa con obiettivi, interventi ed attività già delineate nei PSL
- 5) Strategie autonome sia in fase di elaborazione che di realizzazione; che non devono essere “emanazione e continuum dei piani regionali”
- 6) Riduzione estrema degli interventi post (le varie azioni dovrebbero essere delineate in fase di costruzione della strategia sin nel dettaglio esecutivo). Tale impostazione non dovrebbe riguardare esclusivamente i pubblici ma anche alcuni ambiti della progettazione privata (così da dare ampio spazio al rafforzamento dell’aggregazione, del rafforzamento delle filiere, della competitività dell’offerta) e – fase importantissima – della relazione progettuale pubblica-privata
- 7) Estrema valorizzazione dell’aspetto progettuale e strategico; limitazione dei vincoli burocratici, dei “perimetri procedurali”: si costruisca un progetto con interventi condivisi e già definiti dopo ampia partecipazione; si comunicano e si monitorano risultati ed avanzamenti in tempo reale, con un confronto propositivo; si lascia alla strategia ed ai piani definiti la possibilità di raggiungere gli obiettivi

- 8) Monitoraggio e controlli in itinere, settati non su un sistema esclusivamente sanzionatorio ma di vero e proprio confronto e affiancamento
- 9) Comunicazione continuativa con il territorio volto non solo a dare informazioni sulle performance e sui risultati, ma per “far vivere, rafforzare, ampliare e rendere partecipata” la strategia e gli interventi del piano di azione
- 10) Stretta connessione ed interlocuzione tra “GAL sperimentali”, favorendo e rafforzando percorsi di “formazione, consulenza, visite in loco, scambi ed approfondimento delle best practice”. Dare centralità ai percorsi di cooperazione, di crescita del capitale umano e ad azioni di informazione ed assistenza, incentivando workshop, seminari, agorà in presenza e virtuali

L'ipotesi potrebbe essere una riserva minima del 30% del LEADER per ciascuna Regione, innalzabile al 100% per quelle Regioni dalla forte e spiccata capacità. Chiaramente la fase di costruzione e di “animazione” deve essere “soggetta a condizioni ed iter molto stringenti” per evitare salti nel buio; il piano, oltre a dettagliare progetti “integrati ed ampli” volti a soddisfare le esigenze del PSL, dovrebbe considerare e presentare linee di finanziamento o interventi connessi agli altri fondi. Allo stesso tempo sin da principio sarebbe cruciale individuare alcuni ambiti di progettualità terzi (URBACT, LIFE, INTERREG...)

Chiaramente gli obiettivi di sviluppo ed i frame di intervento devono immaginare e dettagliare anche le traiettorie ed i target da raggiungere per il segmento privato e nella sinergia pubblico-privata

Il rinnovamento della centralità del LEADER come strumento di azione strategica per lo sviluppo locale in ambito rurale può essere praticato nell'ambito della “reinterpretazione” del ruolo dei Piani Strategici Nazionali previsto per il prossimo periodo di programmazione.

Se il PSN, infatti, diviene vero e proprio strumento di governance della PAC, puntando a darsi come sintesi di una cooperazione rafforzata fra i vari livelli di governo definendo gli obiettivi strategici nazionali e “saltando” da un sistema di gestione centrato sulla “conformità alle regole” ad uno fondato sul “raggiungimento dei risultati”, è necessario che la definizione delle strategie legate al LEADER e le modalità di verifica dei risultati siano coordinate e gestite a livello nazionale da interlocutori istituzionali in grado di interfacciarsi con la rete LEADER nazionale e di indirizzare e supportare le progettualità e le traiettorie strategiche, quali ISMEA, CREA, ANCI, ecc., in un rapporto continuativo e costruttivo finalizzato al consolidamento dello strumento di sviluppo rurale dal basso su tutto il territorio nazionale, affidando alle Regioni la necessaria funzione di soggetti di supporto tecnico/operativo.

Per ciò che concerne la fauna selvatica, partendo dalle criticità già evidenziate in precedenza (assenza regolamento) è necessario evidenziare in premessa come qualunque azione debba partire dalla consapevolezza di come sia profondamente mutato il contesto rispetto a quando furono varate le normative della gestione faunistica individuate nella legge 157/92 e nella LR 17/95.

Infatti rispetto all' epoca in questione si segnala come si è assistito all' introduzione delle aree protette, è crollato il numero di cacciatori e gli stessi sono sottoposti ad un profondo invecchiamento, sono esplose numericamente alcune popolazioni di specie invasive, in particolare il cinghiale, è stata introdotta la diversificazione delle attività agricole e si è assistito ad un profondo mutamento della sensibilità sociale sulle tematiche faunistiche e venatorie.

Il mutato quadro, che in sintesi concepisce sempre più la gestione faunistica e in questa l'esercizio venatorio non come un fatto ricreativo ma come un servizio reso consegna un maggior ruolo al comparto agricolo, in ragione proprio delle maggiori criticità generate dal nuovo scenario.

Alla luce di ciò, concentrandoci sul tema dei danni e del relativo contenimento delle specie invasive si evidenzia come da qualche anno il problema dei danni da fauna selvatica, in particolare quelli derivanti dalla proliferazione incontrollata della popolazione dei cinghiali sembra non essere più un fenomeno ad esclusivo appannaggio delle zone agricole e rurali della Regione.

Sono sempre più numerosi, infatti, non solo gli avvistamenti ma anche gli incidenti causati dai cinghiali in area urbana e nei centri abitati rurali, oltre che gli "assalti" alle produzioni agricole di cui moltissimi imprenditori soffrono i danni con l'aggravante di indennizzi inadeguati e liquidati in ritardo. A questi aspetti si possono certamente aggiungere gli effetti potenzialmente negativi che un incremento incontrollato della popolazione di cinghiali ed ungulati può causare agli equilibri ecosistemici ed agroecosistemici.

A fronte di queste considerazioni si valutano certamente positivamente sia la recente approvazione del collegato alla legge di stabilità approvata dal Consiglio Regionale, che tra le numerose disposizioni prevede quelle per contrastare i danni causati dai cinghiali attraverso una più efficace gestione degli interventi di abbattimento selettivo, sia la volontà dichiarata, da parte della Regione Lazio, di allocare parte dei fondi del NGEU sulla Misura 4.

Nella proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 "ESTENSIONE DEL PSR CON LE DOTAZIONI FINANZIARIE 2021-2022" (Documento di modifica n.9), infatti, la Struttura Regionale prevede l'allocazione di ben 15 Mln di Euro provenienti dalle risorse del programma Next Generation E.U. sulla Tipologia di Intervento del PSR destinata alla "Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico", per finanziare nuovi interventi finalizzati alla coesistenza delle attività agricole con la fauna selvatica.

Sostanzialmente si tratta di contributi finalizzati a sostenere gli imprenditori agricoli nell'installazione di dispositivi di protezione (recinzioni, ecc.) per proteggere le produzioni dall'assalto dei cinghiali e di ungulati allo stato brado.

Nonostante sia qui condivisa ed apprezzata la bontà dell'iniziativa, i sottoscrittori di questo documento intendono presentare alla Regione una proposta finalizzata ad individuare soluzioni strategiche al problema, proprio partendo dalla rinnovata spinta agli abbattimenti selettivi e dalla possibilità di utilizzare le risorse del NGEU.

La finalità della proposta condivisa dai firmatari del documento è quella di individuare soluzioni risolutive e strategiche al problema della fauna selvatica, attraverso progetti volti alla strutturazione di una vera e propria filiera produttiva in grado di valorizzare le carni ed altri eventuali sottoprodotti derivanti dagli interventi di abbattimento selettivo.

Si ritiene in questa sede che agli interventi necessari per la protezione delle produzioni e degli allevamenti (4.1.1) debbano essere affiancati interventi strutturali finalizzati ad individuare strategicamente progettualità di sistema, condivise e costruite dai territori e gli attori regionali di concerto con la Regione Lazio finalizzate a:

- Realizzare/potenziare centri di trasformazione delle carni (Nord, Centro e Sud della regione, magari) verso i quali indirizzare i capi abbattuti per la trasformazione delle carni (attraverso un investimento strategico dei fondi NGEU sull' Operazione 4.2.1)
- Valorizzare il ruolo e la presenza degli allevamenti suini semibradi per garantire e rafforzare il ruolo di "presidio" che tali attività zootecniche esercitano nel contrasto all'estensione di fauna selvatica, in particolare cinghiali ed ungulati (attraverso un investimento strategico dei fondi NGEU sull' Operazione 4.1.1)
- Puntare all'utilizzo dell'Operazione 6.2.1 (Praticata dai GAL) per avviare nuove forme di imprenditorialità legate alla filiera

In sostanza, la proposta che qui si presenta è quella di allocare risorse previste per la dotazione aggiuntiva dell'Intervento 4.4.1 sulle Operazioni su riportate, al fine di consentire lo sviluppo di progettualità strategiche volte a definire soluzioni strutturali al problema che si vuole risolvere.

Questa operazione si profilerebbe come un progetto pilota a livello nazionale per la sperimentazione non solo di soluzioni articolate in risposta a criticità diffuse e sentite come quella dei danni da fauna selvatica, ma anche di un progetto avanzato in grado di coniugare costruzione dal basso e gestione dei fondi di sostegno. Questa possibilità darebbe nuova collocazione anche al ruolo del LEADER alla luce della definizione della prossima programmazione, in cui il Piano Strategico Nazionale gioca un ruolo più forte e determinante nella definizione degli obiettivi strategici e dell'attuazione delle Politiche di settore. Cercare, attraverso la costruzione comune, di dare una soluzione al problema "cinghiali" può essere un laboratorio interessante per sperimentare nuove modalità di avvio di progettualità strategiche su scala regionale, oltre che nazionale e internazionale, rileggendo il valore dell'innovazione e della capacità di immaginare sviluppo locale a partire dai territori.

Cordiali saluti.

Roma lì, 20/08/2021

Cia – Agricoltori Italiani del Lazio - Il Presidente: Fabrizio Pini

Confagricoltura Lazio - Il Presidente: Alessio trani

Copagri Lazio – Il Presidente: Guido Colasanti